

avvenuti nell'Oligocene superiore-Aquitano (circa 24-20 M.A.), nel Burdigaliano inferiore (circa 17 M.A.) e nel Langhiano (circa 14 M.A.). Quest'ultima fase corrisponde alla cessazione dell'attività calc-alcalina per effetto della collisione e suturazione del blocco calabro-peloritano con i flysch « esterni » del margine continentale nordafricano. Si ritiene (WEZEL, 1970; WEZEL & RYAN, 1971) che gli episodi di attività vulcanica e tettogenetica siano legati a fasi di subduzione litosferica al di sotto dei massicci cristallini interni e del blocco corso-sardo (piano di Benioff inclinato verso Nord).

Tale interpretazione siciliana sembra estensibile all'intera catena maghrebide e alle Cordigliere Betiche. Le fasi sopra menzionate sono a mio parere l'espressione in superficie della rotazione antioraria del blocco corso-sardo e della conseguente apertura (per estensione) del Bacino Balearico.

WEZEL F. C. (1970) - *Interpretazione dinamica della « eugeosinclinale meso-mediterranea »*. Riv. Mineraria Siciliana, 21 (124-126): 187-198.

WEZEL F. C. & RYAN W. B. F. (1971) - *Flysch, margini continentali e zolle litosferiche*. Boll. Soc. Geol. Ital., 90: 249-270.

WEZEL F. C. & GUERRERA F. (1973) - *Nuovi dati sull'età e posizione strutturale del Flysch di Tusa in Sicilia*. Boll. Soc. Geol. Ital., 92: 193-211.

(Il lavoro originale verrà pubblicato su « The Guidebook to Italy », Petroleum Exploration Society of Libya, 1973).

### ROSSI P. M.: *Gli orizzonti piroclastici medio-triassici della Lombardia centrale.*

Nel lavoro vengono presi in considerazione i livelli piroclastici intercalati nella successione marina medio-triassica della Lombardia centrale, dal Lago di Como alla Val Camonica ed alla Val Trompia. Tali orizzonti vulcanoclastici, come conferma l'analisi stratigrafica confortata da alcune considerazioni paleontologiche, sono di preferenza ubicati in prossimità del limite Anisico-Ladinico o nel Ladinico inferiore, interstratificati con i calcari selciferi della formazione di Buchenstein (o di Livinallongo) o con unità di questa eteropiche; per tale ragione possono talora rappresentare ottimi livelli guida.

Tali intercalazioni, in prevalenza costituite da tufi di cristalli o tufiti, formano una sequenza di livelli centimetrici sparsi in un intervallo stratigrafico di una cinquantina di metri, ma essenzialmente raggruppabili in un numero limitato di orizzonti.

Formate da quarzo, plagioclasio, biotite, talora feldspato potassico, le piroclastiti in esame dovrebbero essersi formate per normale ricaduta in am-

biente marino di ceneri, cristalli o frammenti vetrosi provenienti da apparati ad attività esplosiva, a chimismo generalmente piuttosto acido.

La maggior quantità di orizzonti piroclastici è stata riscontrata nel Gruppo delle Grigne ed in Val Trompia, ma l'indagine di terreno ha permesso di puntualizzare la situazione anche nel resto della Lombardia, ove episodi vulcanoclastici erano stati sporadicamente o per nulla segnalati.

Nel lavoro si è cercato inoltre di sottolineare l'enorme diffusione delle piroclastiti, dando un quadro comparativo del vulcanismo triassico nelle Alpi Meridionali (dal Biellese al Varesotto via via sino al Veneto ed alla Carnia) ed anche al di fuori del dominio sudalpino (dalla zona brianzonese alle Dolomiti Engadinesi, alle Alpi Calceree Settentrionali sino all'insieme dinarico).

*(Il lavoro originale verrà pubblicato su « Riv. It. Paleont. Strat. », vol. 79, Milano, 1973).*